

nome:  
**FABIO CLERICI**

età:  
**47 ANNI**

professione:  
**PUBBLICO UFFICIALE**

dice di sé:  
Non ho la pretesa di fare filosofia, scrivo brevi parole che arrivano al nocciolo dell'anima. Cerco di smuovere qualcosa, provocare una riflessione. È importante comporre per se stessi ma anche convincersi, che qualcuno là fuori apprezzerà i nostri pensieri

**PASSIONI**  
Fabio Clerici, poeta e poliziotto municipale. In basso con la sua prima raccolta di poesie: «Dedicato a te...»

**L'ANTIPERSONAGGIO**

# Di giorno il blocchetto delle multe, la notte il taccuino da poeta

*Le due facce di chi rende poetico l'ordinario*

*Agente di polizia locale e talentuoso poeta. La razionalità e il rigore del primo, il sognatore e l'astratto nel secondo. Due facce, quelle di Fabio Clerici, che difficilmente possono coesistere. Tolta la divisa però mostra un'innata sensibilità nel dipingere immagini piene di passione e coinvolgimento. Un poeta maledetto forse? No, assolutamente. Fabio è solo un pensatore che trova l'ispirazione nel quotidiano. Va oltre le apparenze ed estrapola un che di filosofico dalle persone apparentemente più*

*comuni. Un barbone con il suo cane o addirittura un portiere di calcio. Questi i soggetti dei quali ama tracciare spaccati di vita. Per loro, ma non solo, ha raccolto le sue poesie in un libricino edito da Kimerik. Il titolo: «Dedicato a te...» A chi, non è però definito. La dedica è per chiunque si ritrovi nei suoi versi e per coloro che, volontariamente o no, hanno ispirato pensieri e parole. Parole che descrivono anche le sue di emozioni. Ma quelle non ama mostrarle direttamente. Si leggono tra le righe.*



**I MIEI VERSI...**



Attimi di attesa,  
in quella porta troppo grande  
lo scorrere della vita  
e delle emozioni  
nel vedere l'avversario avvicinarsi,  
la paura dell'errore nelle tue mani,  
la consapevolezza  
di voler per sempre  
scacciare quel pallone  
dalla tua porta,  
dalla tua vita;  
per poi riprendere un'altra azione  
e sperare che la sfera  
non varchi mai la soglia  
della tua intima solitudine,  
nel ruolo che ti sei scelto  
nello sport e nella vita,  
portiere e custode  
di tante solitarie emozioni,  
ultimo baluardo  
del confronto fra uomini

**FABIO CLERICI**  
«Non solo un pallone»

di NICOLÒ STORTIGLIONE

— MILANO —

**P**ER HEMINGWAY era "il vecchio e il mare". Per Fabio Clerici, in una delle sue poesie, è solo "il vecchio e il cane". Nonostante questo, nelle sue parole, si leggono intense emozioni e una notevole abilità nell'osservare il mondo che lo circonda. Agente di polizia locale nella vita, poeta per passione.



**I verbali non li compila in versi però.**

Non ho compiti di tipo sanzionatori. Mi occupo di criticità sul territorio. Andiamo a fare sopralluoghi nei campi rom e cose del genere.

**Comunque non il posto più adatto per un poeta.**

Trovo l'ispirazione in tutto quello che mi circonda. Ovvio che preferirei scrivere in montagna con vista sulle cime innevate. Nelle strade però ci si imbatte in storie che lasciano il segno.

**Un poeta metropolitano quindi.**

In un certo senso sì. Sono anche un volontario della Croce Bianca da trent'anni. Si provano tante emozioni lavorando per le strade. Incontro gente con alle spalle le storie più incredibili. E proprio lo stare in mezzo alle persone che mi aiuta a capire il mondo e forse anche me.

**Una sorta di introspezio-**

**ne?**

Nelle mie poesie c'è ovviamente anche tanto di mio. Nei miei versi immortalò "il momento successivo", non il "fiume in piena": raccolgo sensazioni, le elaboro e le porto su carta, svelando anche la mia personale interpretazione.

**Tra i colleghi in divisa come viene accolta questa sua dote?**

Quando ho pubblicato la mia raccolta "Dedicato a te..." sono rimasti molto stupiti. In pochi sanno che chi fa il nostro mestiere ha anche una notevole vena artistica. In memoria dei caduti di Nassirya, è stato pubbli-

cata un libro che raccoglie opere d'arte realizzate da agenti delle forze dell'ordine (www.portaledegliartisti.com). Tra queste c'era anche una mia poesia.

**Le sue poesie sono dedicate a "te". A chi si riferisce?**

A nessuno nello specifico. Le dedico a chiunque riesca ad apprezzarle e a coloro che nelle mie parole si ritrovano. Ma anche a chi non ha creduto in me.

**Qualcuno in particolare?**

Personche cercano di mettermi i bastoni tra le ruote le incontri un po' ovunque. Specialmente sul lavoro. L'importante è credere nei propri mezzi. Chi ti ha

fatto un torto un giorno si punirà da solo. Ne sono convinto.

**Cosa è che vuole trasmettere a chi la legge?**

Lancio solo dei messaggi. Non ho la pretesa di fare filosofia. Invito solo a riflettere. La vita scorre molto in fretta ma, a volte, bisogna fermarsi per fare le proprie considerazioni. Altrimenti si perde la parte più bella della vita stessa.

**E dalla sua, cosa si aspetta ancora?**

Non ho grandi pretese, sono già molto felice. Vorrei che non mi manchi mai la serenità personale. Può sembrare banale ma in realtà è fondamentale. E poi ovviamente vorrei continuare a scrivere.

**Ha già in cantiere altre poesie?**

Ne ho già abbastanza per un'altra raccolta che presto sarà pronta. Vorrei anche cominciare a occuparmi di narrazioni. Comunque per il momento sto girando l'Italia per presentare "Dedicato a te...". Il 9 gennaio sarò a Brescia, ho creato anche un profilo su Facebook per tutti quelli che vogliono contattarmi via internet.

**Per Natale quest'anno la poesia davanti all'albero la leggerà lei, nonostante l'età.**

Ovviamente sì, purtroppo non ho figli ai quali farla leggere. I bambini hanno una capacità critica che ci disarmano, sono puri e hanno molto da insegnarci.